la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

Data 25-10-2013
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

LA CITTA' CHE CAMBIA

Tutto quello che frena l'intraprendenza dei giovani

ALESSANDRO ROSINA

IL LAVORO è sempre più la preoccupazione principale dei giovani e delle loro famiglie. I più recenti dati Istat continuano a essere poco incoraggianti. Se l'occupazione generale in Lombardia sembra aver frenato la caduta – con qualche segnale positivo per donne e over 55 – è invece diminuita ulteriormente per i più giovani. Prima della crisi era occupata quasi una persona su tre in età 15-24, ora lo è circa una su cinque: un valore oltre dieci punti percentuali sotto la media europea. E le prospettive per il 2014 rimangono negative. Ad essere in espansione è soprattutto l'area grigia, quella caratterizzata da alternanza tra periodi di disoccupazione e contratti atipici di breve durata, con effetti di intrappolamento e scoraggiamento. Tra i nuovi occupati in Lombardia cresce, in particolare, il tempo determinato e il part-time involontario.

Cosa possono fare i giovani per non rimanere inoperosi, con il rischio di veder scadere le competenze acquisite e rendere più vulnerabile il proprio percorso di vita? Accettare quello che c'è è una possibile risposta. E infatti sempre più neolaureati si accontentano di fare lavori in cui il loro capitale umano è mal impiegato, oppure è ben sfruttato ma malpagato. Una variante a questa soluzione di ripiego è quella di scegliere bene, a partire dalla facoltà universitaria, passando per esperienze all'estero e di tirocinio durante gli studi, fino al tipo di canali da utilizzare per trovare adeguate offerte di lavoro.

SEGUE A PAGINA X

La rubrica

Tutto quello che frena l'intraprendenza dei giovani

ALESSANDRO ROSINA

(segue dalla prima di Milano)

LA PROPRIA professione non si costruisce a partire dal giorno dopo la laurea, ma dagli ultimi anni delle superiori. La terza opzione è quella di crearsi il proprio lavoro. Da più parti arriva l'invito ai giovani a diventare imprenditori di se stessi, come se il problema fosse il loro atteggiamento rinunciatario, superato il quale li aspetterebbe un futuro da protagonisti. La realtà è diversa. I dati di un'indagine promossa dalla Camera di Commercio Monza e Brianza tramite l'Istituto Toniolo, mostrano infatti come in larga parte degli under 30 lombardi la propensione all'intraprendenza sia elevata. Quello che manca è tutto il resto. Hanno una visione positiva di molti aspetti del lavoro in proprio. Rispetto a quello dipendente manca l'entrata sicura, ma quello che oggi i contratti concedono è comunque modesto e poco commisurato al valore prodotto. Il lavoro autonomo consente, invece, di godere più direttamente dei frutti del proprio impegno. È apprezzata, secondo la ricerca, la libertà di gestire i tempi e di perseguire i propri obiettivi. Ci si sente maggiormente artefici del proprio destino e con maggiori possibilità di autorealizzarsi. Quasi due su tre sono poi convinti che la propria condizione, più che dai cambiamenti dall'alto, possa migliorare solo cercando di ottenere il meglio da sé stessi. Il problema vero è che fare impresa per un giovane è molto meno facile qui che in gran parte degli altri Paesi avanzati. Secondo un'indagine condotta da Gallup ad inizio 2011, i giovani italiani sono quelli che in Europa maggiormente lamentano un eccesso di vincoli, costi e complicazioni nell'aprire una propria attività. La questione non è, allora, tanto quella di convincere i giovani ad entrare in campo, ma dotarli di strumenti per competere al meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


MILANO
I dirigenti d'oro del Pirellone
Per 54 manager aumenti di stipendio fino a 20mila euro all'anno
Pisapia: "La Rai rivoda i piani a Milano la piattaforma Expo"
"La mia scuola contro gli sprechi"


Famagosta, dubbi dall'autopsia
"Forse il bimbo poteva salvarsi"
FACTORY STORE

089423

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Curia e Diocesi di Milano